

Le inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente presso i nostri uffici (ramo pubblicità) Largo dei Bianchi allo Spirito Santo, Napoli, ai seguenti prezzi per spazio di linea di colonna corpo 7: 4° pagina L. 0,50 - 5° pagina (dopo la firma del giornale) L. 1,50 - Avvisi economici cent. 3 la parola (minimum cent. 75).  
Pagamento anticipato



# Propaganda

organo regionale socialista

LA PROPAGANDA  
Conto corrente postale  
602  
(Foggia)  
Avv. Domenico Fioritto  
S. Nicandro Garganico

ABBONAMENTI  
Anno . . . . . L. 3,00  
Semestre . . . . . 1,50  
Trimestre . . . . . 0,75  
Estero e sostenitori il doppio  
Da numero . . . . . Cent. 5  
Arretrato . . . . . 10

pubblica ogni settimana  
CONTO CORRENTE POSTALE

## Le amenità del Vicereame e i commenti dei giornali - Il Congo e i fondi segreti - Gesta di Giolitti e dell'on. Salvia in Sorrento - Gli interessi del porto - L'autorizzazione a procedere contro Abignente - La serrata Miani e Silvestri - Le nuove sorti dell'organizzazione ferroviaria

### I moderni masnadieri

**Aboliamo i fondi segreti**  
Uno è stato preso al laccio: il senatore Roux, della Tribuna. E la cosa ha fatto tanto chiasso che l'assemblea dei giornalisti di Roma ha dovuto nominare una commissione d'inchiesta, implicitamente dichiarando che l'accusa di aver preso danaro per difendere il micidiale stato del Congo onde gli illasi concittadini vi accorressero a guadagnarsi qualche lira e qualche immane malanno, se vera, è tale, che rende il giornalista indegno di appartenere al consorzio dei colleghi.

Si può prendere atto di questa implicita dichiarazione dei giornalisti romani, e attendere la condanna, la quale non sappiamo come potrebbe mancare dopo l'atteggiamento del senatore Roux, che è sem licemente pensoso. Innanzi a così preciso addebito, in tre colonne di corpo otto egli... elenca le sue benemeritenze innanzi all'associazione della stampa, e solleva eccezioni per ricusare i giudici che gli si son dati. Ogni altro mortale, meno aulico ma più galantuomo, avrebbe documentata la sua onestà innanzi a chiunque, e poi avrebbe fatte le sue proteste contro gli accusatori. Ma egli, preso questa volta alle strette, par che abbia perduta la ragione, onde è a credere che l'associazione della stampa non potrà far a meno di biasimarlo, tanto più che egli è stato ritenuto ancora socio, sebbene l'abbia negato per isfuggire ai giudici.

Si possono dunque fin da ora tirare dei corallari al principio sancito dall'associazione di Roma.

Il signor Roux e anche senatore: che pensa il senato di ciò che egli ha fatto? L'accusato non è solo. Si è accennato anche ad un deputato; che ne pensa la Camera?

E si potrà così di conseguenza in conseguenza, giungere a ben altro.

Il caso del Congo non è unico: il Brasile e l'Argentina pare che più volte abbiano fatto altrettanto per attirare nelle mortifere fatiche delle fazendas i lavoratori italiani: non bisognerebbe chiarire anche ciò?

E, ammesso l'onesto principio che l'associazione della stampa di Roma non ha potuto non approvare implicitamente, non vi dovrebbero essere più limiti ai giudizi disciplinari.

Il giornalista non può e non deve nell'esercizio del suo ministero accettare compensi da privati per sostenere gli interessi, in contrasto con gli interessi pubblici. Ed allora perchè i giornalisti di Roma fingono di ignorare che cosa sia la bustarella?

Un nugolo di giornalisti della capitale e della provincia riceve periodicamente una busta contenente denaro, dal governo, non certo per dir male di chi li paga.

O il governo merita lode, e allora il compenso è indebito, o merita biasimo, e allora il compenso è dato per far dire il falso al giornalista.

Una vasta agitazione, ed una vasta inchiesta contro questo allevamento di parassiti e di masnadieri da strada maestra fatto col pubblico denaro dei fondi segreti sarebbe non solo opportuno ed attuale, dopo lo scandalo del Congo, ma sarebbe davvero il tentativo di curar la nazione da una vecchia piaga che la prostra e la demoralizza da troppo lungo tempo.

Ma se v'è speranza che l'associazione della stampa di Roma biasimi il signor Roux per il caso singolo del Congo intorno al quale ora troppo chiasso si è fatto perchè si possa mettere a dormire, è assolutamente da escludere che i signori giornalisti di Roma possano aver la voglia e la forza di scoprire e colpire spietatamente tutti i grandi e piccoli Scarfoglio che succhiano, che mungono, che ricattano, che grassano le società schiaviste, le banche o le casse del governo.

Dovrebbero colpire la maggioranza di sé stessi.

Il marcio degli individui è troppo evidentemente il marcio delle istituzioni!

### La serrata Miani e Silvestri

#### La protesta

Messi fuori dalle officine Miani e Silvestri solo perchè non abbiamo voluto accettare un premio che era un atto di appropriazione, avevamo con serenità accolta la provocazione e rifiutando di ricorrere ad inutili rappresaglie avevamo deciso di trovar lavoro altrove.

Ma pare che la Ditta non voglia limitare la sua azione e la sua persecuzione contro gli operai al solo licenziamento; vuole anche che essi siano privati da ogni possibilità di procurarsi altrove il pane per le loro famiglie. Chi non ha curata la schiena alla Miani e Silvestri deve rinunciare ad ogni mezzo di sussistenza.

Infatti alcuni stabilimenti i quali avevano già fatta richiesta di operai, si sono affrettati a rinunziare alla richiesta appena hanno saputo che questi operai erano dei serrati; ed altri serrati, che già erano occupati, sono stati licenziati immediatamente: una vera ingiuria, una crociata, una caccia all'uomo contro quasi 400 operai ai quali non vuole dar quartiere perchè la potente Ditta così vuole, perchè così è stabilito in una riunione di industriali.

In maniera che ora si è creata questa situazione: a Napoli c'è lavoro sufficiente, anche con la chiusura delle Officine Meccaniche; ma gli operai e cittadini napoletani sono cacciati via e questo lavoro non si compie perchè una Ditta milanese - venuta qui con l'etichetta di sviluppare l'industria - crea con gli altri stabilimenti un baluardo contro chi cerca lavoro. Questo non possiamo più sopportare. Faccia la Ditta Miani e Silvestri quel che crede, ma non ci ostacoli nel nostro diritto di trovar pane altrove perchè questo atto odioso ci mette nella condizione di reagire e di accettare quella solidarietà che tutti gli operai metallurgici ci hanno offerta.

E richiamiamo anche l'attenzione dei Capi delle Amministrazioni locali politiche ed amministrative sullo scempio che si fa delle disposizioni della legge per Napoli e dei voti del Parlamento per la costruzione del materiale ferroviario. La Società Miani e Silvestri, nella illusione di vincerci per fame, vuol tenere l'industria chiusa le sue officine e perciò vuole che questi operai vengano licenziati o che questi vengano inviati fuori Napoli per il completamento.

Napoli dovrebbe quindi vedersi priva di lavoro solo perchè deve esser favorita una Ditta che ha ingaggiata una lotta contro cittadini napoletani per diminuire i salari e per farne ribassare il tenore di vita.

Ci crediamo, non dov'è essere tollerato da Napoli né da chi chiede che non venga mai meno in noi quella calma che ci siamo imposta.

Ci affrettiamo perciò ad avanzare solenne protesta formale perchè fin da ora siano assodate le responsabilità di tutti durante lo svolgimento di questa crisi e sia in seguito da tutti equamente giudicata la nostra condotta futura.

Napoli, 2 settembre 1908.  
Gli operai della Miani e Silvestri

Questa la protesta, dignitosa e fiera, che i serrati, in lungo, imponente corteo, presentarono al Capo della Amministrazione Comunale ed al rappresentante del Governo.

Qualcuno ha voluto credere o far credere che gli operai si siano rivolti alle autorità a chiedere mercede; ma il testo della protesta sta a dimostrare il vero carattere della massa degli operai.

Il Governo compia il suo dovere mantenendo la neutralità; il Sindaco di Napoli... faccia il Sindaco di Napoli tutelando gli interessi contro le pretese delle sanguisughe.

### La solidarietà dei metallurgici

I metallurgici degli altri stabilimenti hanno comprese che l'assalto di Miani e Silvestri è l'assalto di tutti gli industriali contro la massa operaia napoletana.

Oramai non c'è più da crearsi illusioni: se il famoso ottimo-camorra è attuato alla Miani e Silvestri, ne vedranno subito l'applicazione tutti gli altri operai nei loro stabilimenti.

E nel Comitato di domenica scorsa essi parlano chiaro e forte. Aiuteremo i nostri compagni finanziariamente perchè resistano contro le pretese della Ditta e sempre che siano lasciati soli i due contendenti. Ma se il Governo e gli altri industriali vogliono far sentire il loro peso, noi faremo sentire il nostro.

### Una smentita

Qualche giornale scrive che i serrati hanno chiesto l'appoggio dei compagni delle officine Miani e Silvestri di Milano e che questi si sono rifiutati.

Falso. La Lega metallurgica ha semplicemente scritto alla Camera del Lavoro di Milano (sezione torinese) avvertendo che il comun. Silvestri aveva detto a Napoli che il famoso ottimo a premio sarebbe applicato subito a Milano. Niente altro che questo.

La Sezione di Milano rispose ringraziando ed avvertendo che avrebbe convocati in assemblea gli operai della Miani e Silvestri. Questa assemblea non è stata tenuta e quindi nessuna deliberazione è stata presa.

Ma ciò non impedisce all'Agencia Stefani di propalare ai quattro venti che Milano ha rifiutato la solidarietà.

Gli Elettroisti della S. G. Aless. Volta, riuniti in Consiglio la sera del 1° settembre, ad unanimità mandarono un saluto di solidarietà ai serrati della Miani e Silvestri ed augurano ad essi una splendida vittoria.

Compagni Elettroisti, l'Ufficio Centrale con voto unanime ha deliberato di promuovere fra le leghe una sottoscrizione pro-serrati dello stabilimento Miani e Silvestri già Guppy.

Sono mille e quattrocento compagni e fratelli di pena e di sventura, che per aver rifiutato, un premio (sic), vero atto di spoliazione e di brigantaggio capitalistico, sono stati licenziati, con la illusione, ch'essi vinti dalla fame, avrebbero curvata la schiena unili schiavi, e subita l'infame prepotenza ad essi che, con serenità, serietà e dignità, hanno risposto all'atto camorraista, oltre della nostra simpatia, vada la nostra solidarietà di operai coscienti ed evoluti, dala il nostro doveroso aiuto, il nostro oblio fraterno, omaggio alla loro coscienza, disprezzo all'ingordigia capitalistica.

Gli Elettroisti

### CRONACHE DEL VICEREAME

#### GLI EFFETTI DEL NOSTRO DOCUMENTO

##### Una bugia officiosa - I degni difensori della corte - I commenti dei giornali

Nelle nostre campagne contro il Vicereame, essenzialmente, anzi assolutamente politiche, non abbiamo mai fatto il nome di signore. Ciò non interessava ai nostri fini. Siamo costretti oggi a farne uno, per la imprudenza dei nostri avversari che a corto d'argomenti tentano mutare le carte in mano al furbiccio.

Il Vicereame si difende  
Le amene trovate del « Perrelli »

L'organetto officioso delle bische e dei prostiboli (abbiamo nominato il Monsignor Perrelli) è divenuto anche l'organo ufficiale della corte di Capodimonte.

Così doveva avvenire. Tanto più che quel foglio sta agli estremi, che lo società elettriche si son recisamente rifiutate di mollar denaro e che la lista civile del duca d'Aosta si prodiga con una generosità grande tanto, quanto è grande la pichieria che fa lesinare al suo lodato principe il centesimo ai poveri contadini delle sue tenute.

Ha preso tanto poco umoristicamente la sua nuova missione d'ufficioso il foglietto che si è subito accinto a dar fuori i comunicati, come una Tribuna in sessantatrasquattresimo, ed ha annunziato che la figura grande, in prima linea, della fotografia ducale da noi stampata nel numero scorso, è nientemeno che la duchessa d'Aosta.

Accacciati dalla fame, o dal luccichio di qualche doppia lira, Torelli e compagni hanno confusa la castellana della Floridaiana al Vomero con la viceregina addirittura; la viceregina che come abbiamo detto era le mille miglia lontana, trovandosi in Egitto per cura, mentre suo marito faceva i salamelechi alle signore nella maniera che abbiamo illustrata.

Ma il signor Torelli riesce umorista specialmente quando vuol fare il serio. Sentite: La figura a destra della fotografia pubblicata dalla Propaganda è la duchessa d'Aosta che sta fotografando il gruppo nel quale è suo marito!!!

Dunque colei che ha preso il gruppo da noi stampato è venuta anch'essa nel gruppo, evidentemente per una... distrazione della codak!

La macchina fotografica fotografa se stessa!! Veramente si può essere nell'estrema strettezza alla quale è giunto il Perrelli che s'è ipotocati tutti i proventi della pubblicità per diversi anni; si può essere, in giornalismo, rapinanti come Scarfoglio, o ladri di fazzoletti come gli amici di Torelli, ma cretini a questo punto no, non è lecito neppure in Beozia. Diciamo dippiù: neppure in Val d'Aosta.

##### I commenti dei giornali

##### Il duca d'Aosta in ginocchio

Napoli ride gustosamente da stamane per una feroce trovata della Propaganda contro il nostro Vicere. Il giornale socialista pubblica in prima pagina un grande e nitido cliché di una fotografia istantanea che ha colpito il duca di Aosta in una delle sue più serie occupazioni di comandante il Cerpo d'armata di Napoli.

Siamo in aperta campagna: la tenuta reale di Licola. A sinistra il duca d'Aosta nella sua tenuta di generale in ginocchio ai piedi di una signorina che ride sgangheratamente presso un signore che, col cappello in testa sulle ventitrè, ride anche lui della strana posizione del principe di Savoia. A destra un gruppo di sei signorine che mirano la strana scena. C'è chi guarda con odio la preferita, chi guarda con evidente disprezzo il duca, che sorride compiacentemente. Tutti i personaggi sono notissime figure della nostra aristocrazia, di quelle che compongono la piccola pettgola corte vicereale.

La Propaganda, commentando il documento, fa notare come questi divertimenti passetti il duca si godeva proprio mentre sua moglie stava a sputare i polmoni in Egitto.

##### Una esilarante e compromettentissima fotografia del Duca d'Aosta

Diamo un saggio dell'accoglienza fatta dalla stampa tutta alla nostra pubblicazione di domenica con questo articolo del « Corriere delle Puglie », di Bari:

«La « Propaganda » di oggi pubblica in prima pagina, proprio nel centro, un nitido cliché di una fotografia ritraente il duca d'Aosta in una posizione compromettentissima.

In aperta campagna, in mezzo al verde, il duca in tenuta di generale, giace in ginocchio ai piedi di una bellissima signorina che ride di quella posizione ridicola del duca, mostrando i dentini bianchi, di neve, ed un uomo che sta alla sua destra e che tiene il cappello sulle ventitrè.

A distanza un gruppo di sei signorine elegantissime assiste allegramente alla esilarante scenetta, proprio un quadrettino medioevale, a cui non manca che la parucca incipriata al duca e lo spadino esile con il fodero di velluto, sostituiti la prima da un volgare kepi ed il secondo da un'enorme e pesante scialobano detto in scherzoso napoletano « chianarella ».

Il coraggioso organo dei socialisti napoletani commenta il cliché con queste parole: Questi si diverte e gode la vita mentre la sua signora, la duchessa di Aosta, va in Egitto a sgonfiare la piena dei suoi polmoni.

### MOTIVI DI FARSA

#### I miracoli di Pio IX

Da alcuni giorni si parla e si scrive del processo per la beatificazione di Pio IX. La chiesa cattolica ha bisogno di aumentare il contingente dell'esercito celeste. Per due ragioni: perchè molti beati e molti santi, dopo tanti secoli di onorato servizio, non ne possono più e domandano il collocamento a riposo, e perchè la falange avversaria, in nome della Scienza, o se vi piace meglio del semplice buon senso, progredisce sempre più agguerrita a dare la scalata al cielo degli angeli e dei rondini.

Ma di questi tempi, i santi e i beati non nascono ogni giorno come una volta. Tempi di penuria, in cui non s'ha da chiedere molto ai candidati: non la resurrezione dei morti, né una fermata in aria di un infelice precipitato da un campanile, e neppure una moltiplicazione di pesci. Bisogna contentarsi di molto meno, di un qualunque « cittadino Mastai », se non si vuol fallire allo scopo e lasciare deserto il paradiso.

L'elenco dei miracoli attribuiti a Pio IX, dal corrispondente da Imola del Corriere della Sera è un documento di questa penuria. Sfiogliamo l'elenco, a caso.

Un giorno il vescovo di Imola, che più tardi doveva salire al pontificato col nome di Pio IX, ricusò di sorbire una tazza di cioccolata la quale era stata da un maligno mista ad un potente veleno, all'insaputa del cuoco e del cameriere. Per provare e giustificare l'avversione intuitiva del vescovo ne fu data porzione ad un cane che morì in breve con tutti i sintomi d'avvelenamento. Noi non siamo così maligni da supporre che il veleno nella cioccolata abbia potuto scioglierlo lo stesso vescovo di Imola per poi farsi credere illuminato dallo Spirito Santo e proccacciarsi un « titolo » per l'ingresso in paradiso. Ma non

to si sultano di barba, abbiamo anche qualche diritto alla sanità; dal momento che anche essi, molte volte, si rifiutarono di bere la cioccolata o il the, o di fumare l'hascisch in cui un veleno era stato sciolto da qualche maligno cameriere terrorista, o giovine turo.

Così pure un qualsiasi Nicola II o un Habdul Hamid, credente in Maometto; avrebbe potuto mandare a monte il seguente tiro birbone. Sentite. Nella cappella privata del palazzo vescovile aveva luogo una solenne funzione. Ad un tratto il servo di Dio (è sempre il cittadino Mastai) ordinò che si spegnesse illuminanti un grosso cero che bruciava d'innanzi all'immagine di Maria e che gli era stato donato un giorno avanti. Si seppe poi che la candela esaminata e verificata conteneva un deposito di polvere, una specie di bomba per attentare alla vita del futuro Pontefice che per lume soprannaturale ne era stato dotato.

Vengono poi le guarigioni. A una pia signora francese sofferente di reumatismi fu applicata una calza del servo di Dio, ed ella guarì.

Suor Geltrude, del monastero della Adoratrici di Lugo di Romagna, era epilettica. Trovandosi Mastai in visita a quel convento ed avendo la superiora pregato perchè benedicesse l'infelice, egli la coprì col mantello - solo col mantello? - esortandola a starsene calma. Da allora non ebbe più attacchi!

E ancora. Un'altra suora, per verecondia, nasconde di avere un tumore nel ventre. Una notte - forse verso il nono mese - non ne può più e si confida con un'altra suora, la quale le dà un pezzo di lenzuolo usato dal papa, consigliandola di applicarla sulla parte malata. Detto, fatto. Il tumore sparì, senza l'opera dell'ostetrico.

Ma il miracolo dei miracoli è il seguente: Il gonfaloniere d'Imola era in conflitto per questa ed altre ragioni politiche col Mastai. Avendo essa moglie prossima a partorire e volendo essa profittare della circostanza per mettere fra i due una parola di pace, questa si recò dal cardinale pregandolo di chiedere al marito di acconsentire a che esso fosse padrino del nascituro. Era arida la domanda fatta ad un porporato; ma Mastai Ferretti l'accollse e manifestò al gonfaloniere il desiderio della signora e suo. Ma il conte rispose rifiutando in modo risentito e provocante assai. Dopo pochi mesi il cardinale Mastai diventò Papa e di sua mano scrisse al gonfaloniere - certo per premura della consorte contessa Caterina e per avere una rivincita - per offrirsi padrino del figliuolo, e questa volta ebbe allegra vendetta. Il gonfaloniere corse a Roma e gettandosi ai piedi dell'odiato Pontefice chiese perdono e... ringraziò dell'onore fattogli.

Voi direste filosoficamente « Cherchez la femme » - in un caso simile - e compiangere alquanto il povero gonfaloniere ingenuo che potrebbe far bella figura in una novella di messer Giovanni Boccaccio. Ma la vostra opinione non conta. Il miracolo c'è.

Altri miracoli, certo, verranno in luce, fra poco. Tuttavia non sarranno bene ancora se all'elenco saranno aggiunti il martirio di Monti e Tognetti, quelle di Giu-